



*A Romana,
mamma e nonna indimenticabile*



VALERIO ADAMI
L'arte del sogno





di Andrea Poleschi
Via Sant'Agnese, 18 - 20123 Milano
info@ambrosianaarte.com
www.ambrosianaarte.com

Con il patrocinio della Regione Lombardia



Dal 27 novembre 2024 al 31 gennaio 2025
From November 27th 2024 to January 31st 2025

Testo / Essay
Rossella Farinotti

Progetto grafico / Layout
Marco Macelloni

Crediti fotografici / Photographic credits
Francesca B. Colombo

Coordinamento editoriale
Chiara Riva, Sofia Cisotto

Allestimento e logistica
Riccardo Caglio

Centro di restauro e conservazione
Celeste Cagnone

Stampa
Bandecchi e Vivaldi srl, Pontedera

Ringraziamenti | Thanks to
*Valerio Adami,
Valeria Cantoni Mamiani,
Archivio Valerio Adami
E tutti i collezionisti che hanno contribuito alla realizzazione della mostra
And all the collectors who contributed to the realization of the exhibition*

SOMMARIO / SUMMARY

L'arte del sogno di Valerio Adami <i>Rossella Farinotti</i>	7
Opere / Works	15
Elenco delle opere / Works List	74
Nota biografica Biographical note	79 81
Opere nelle collezioni pubbliche / Works in public collections	84

L'arte del sogno
di Valerio Adami

Rossella Farinotti



Atelier dell'artista a Meina 2024 / Artist's atelier, Meina 2024

Una combinazione di complessi elementi.

Nell'*Arte del sogno*¹ di Michel Gondry il protagonista Stephane decide di creare sogni cucinando un fantasioso e peculiare pasto, associando elementi tangibili, quotidiani, spesso personali, con richiami a epoche passate, pensieri surreali e assolutamente non aderenti alla realtà. Ma da dove si parte per creare un sogno? *"La chiave è una delicatissima combinazione di complessi ingredienti. Pensieri, reminiscenze del giorno e ricordi del passato... amori, relazioni, emozioni, le canzoni ascoltate durante il giorno e altre cose personali"*. La mostra di Valerio Adami presso Ambrosiana Art Gallery ha come legame proprio il tema del sogno, trattato dal pittore sotto i più diversi aspetti e puntellato dai più vari elementi visivi e immaginifici della sua storia personale, lavorativa e culturale. Il rapporto tra Adami e la galleria ha radici profonde, che hanno dato la possibilità, negli anni, di sviluppare sguardi e narrazioni appassionate, curate e sentite nei confronti dell'arte del maestro e del suo pensiero. Il legame con la famiglia Poleschi risale al maggio del 1993, data della prima mostra di apertura della galleria di Lucca, che Vittorio Poleschi dedica al pittore inizialmente riconosciuto come uno dei fautori della scuola pop italiana. Sulle tracce di questa prima esposizione, trent'anni più tardi, nel 2022 Andrea Poleschi dedica una densa mostra presso la sua galleria milanese, dal titolo *Nessun giorno senza linea*. Un binomio, quello tra la famiglia di galleristi e l'artista, duraturo negli anni e costellato di incontri, visite in studio tra Parigi e Meina, sul Lago Maggiore, racconti appassionati e una grande stima, che ha portato oggi, durante la grande esposizione di Valerio Adami a Palazzo Reale di Milano curata da Marco Meneguzzo, alla necessità di fare il punto su un corpo di lavoro vivido, speciale, con un dialogo stretto tra un dipinto e un altro e dove diversi livelli di lettura e stili, dal disegno in bianco e nero fino alla corposa pittura colorata, si amalgamano in una narrazione dedicata al sogno.

Vortici e geometrie. Linea, forma, disegno e scritte.

Le figure create da Valerio Adami, sia quelle che rimangono nell'ambito del disegno, matrice da cui tutto prende vita, sia quelle puramente pittoriche e solitamente realizzate in acrilico, sono talmente tridimensionali, spigolose, da appartenere anche a un sistema architettonico di spazio e forma. Questo avviene quando Adami non crea, quasi come antitesi, quei vorticosi movimenti di linee che prendono vita da segni e gesti a matita. Quei disegni in bianco e nero in cui solitamente Adami disegna volti di persone, che appaiono come un unicum tra gesto, appunto, e soggetto ritratto. Nella meticolosa selezione che Francesca e Andrea Poleschi hanno attuato per la scelta delle opere in mostra, ci sono delle tracce che corrispondono a questo stile, che si ritrovano ad esempio nella matrice di disegni a grafite come *Sol Sombra* (1994), specialmente se si osserva la parte centrale che riporta il soggetto umano, focalizzandosi poi sulle cancellature, o in alcune tracce de *Le joueur de clavecin* (1994). Il movimento vorticoso è evidente nel disegno preparatorio su cartoncino di *Sulla spiaggia al sorgere del sole estate a Rimini* (2017), dove probabilmente i soggetti sono autobiografici, magari la moglie Camilla e un cagnetto, il suo amato Ego, che passa di lì, veloce, non come l'osservatore sullo sfondo che, invece, si sofferma e guarda verso il soggetto. Il segno in grafite è da osservare anche nella base grafica del *Ritratto di Giuseppe Verdi* (2016), dove lo sfondo giallo vivacissimo fa risaltare il volto dello storico compositore che si erge sopra una base di una scultura, come un'effigie potente rimarcata dalle iniziali e dal nome scritto per intero nella parte più bassa del dipinto. Le scritte sono un altro elemento distintivo dell'opera di Adami, che l'artista inserisce nelle sue opere dagli anni settanta. Questi lemmi rappresentano probabilmente alcuni tra gli elementi che, per anni, hanno fatto rientrare la figura del pittore nell'ambito della pop art italiana, che richiama poi quelle di un primo Basquiat, necessarie a ribadire i concetti e rimarcare l'importanza dell'esserci. Sempre come in "Giuseppe Verdi", è tangibile che la tridimensionalità delle figure di Adami diventino totemiche, rigorose, presenti all'interno della scena del dipinto, tanto da sedimentare con fermezza nello sguardo del fruitore. I livelli nei dipinti sono narrativamente arzigogolati, si accavallano con strutture regolari



Salone espositivo / Exhibition hall Ambrosiana Art Gallery, 2024

e geometriche che, di scena in scena, si focalizzano in dettagli e close up quasi cinematografici. Leggere un dipinto di Adami significa dividere l'analisi in due parti: quella d'insieme, data dalla forma e dal colore, e quella del continuum complesso e narrativo. Valerio Adami dipinge immagini in movimento alla maniera descritta da Deleuze, dove non è la luce, in questo caso, a delinearne profondità e gesti, ma il densissimo colore piatto e le linee e cancellature tracciate dalla matita. Quando si guarda Adami, come scritto sopra, la corrente espressionista fa capolino spesso, e non va ignorata anche quella cinematografica, quella della Repubblica di Weimar, che ricorda molto le composizioni strutturali dei dipinti dell'artista, che però vira in colore. Gli spazi tagliati, a volte schiacciati, le geometrie forzate, le linee nette che spingono una visione su precisi elementi, sono tipiche di quella cultura di primi novecento e Adami riesce a farle convergere nei suoi disegni e dipinti, ritrattandoli con il suo stile distintivo e unico. Un tratto assolutamente riconoscibile nelle opere di Adami è l'utilizzo della gomma da cancellare, un mezzo per poter ripensare al soggetto e alla sua formalizzazione. Uno strumento che gli permette la possibilità dell'errore. Le cancellature sono visibili in diverse opere, come traccia di un ripensamento, che è stato evidentemente necessario. Del resto, se "nessun giorno è senza linea", non può non esserci qualche cancellatura.

Gli amici.

Valerio Adami è un intellettuale colto. Allievo di Achille Funi all'Accademia di Brera, incontra Oskar Kokoschka nel 1951, dopo aver visto le sue opere alla Biennale di Venezia. Inizia così una frequentazione con l'artista dell'espressionismo tedesco, da quale probabilmente assimila quei bianchi e neri della grafite e quei segni espressivi che entreranno stabili nel codice linguistico di Adami. Valerio Adami studia, legge e rielabora spunti e narrazioni da opere, frequentazioni e scambi con amici come

Edouard Glissant, Ezra Pound, Octavio Paz. Negli anni settanta diviene forte il legame di amicizia e professionale con il filosofo Derrida. Negli anni ottanta Italo Calvino gli dedica il racconto "La mano e la linea" in "Quattro favole di Esopo". Ecco che, sin dagli anni sessanta, negli episodi e nelle immagini dipinte da Adami, le scritte e i ritratti di questi amici ricorrono spesso, puntellati da episodi personali, realtà fantastiche, colori accesi e stratificazioni di altre narrazioni, in bilico tra il quotidiano, l'esotico e la pura fantasia.

Compare anche la figura di Freud a cui Adami dedica un dipinto composto da un'ampia gamma di colori vividi come il rosa acceso, l'arancione, il rosso bordeaux, il verde scuro, il turchese, il viola o l'azzurro chiaro. Un dipinto peculiare per l'inquadratura che richiama un piano americano cinematografico. Con Derrida Adami mostra un'attenzione particolare attraverso appassionati scambi, grazie ai quali si forma una consolidata amicizia. Un legame tanto importante da portare il filosofo francese a dedicare un intero saggio all'opera dell'amico pittore, che verrà pubblicato nel 1977 nel volume *La Vérité en peinture*

Derrida descrive l'incontro con Adami con cura: "nel 1975, Dupin mi ha portato dei cataloghi e io sono rimasto subito colpito dalla forza, dall'energia del tratto, ma anche da un richiamo nel disegno - e anche nella pittura - ad altri tipi di scritture: letteraria, politica, "storica". Assai presto ho notato l'esistenza, nella sua opera, di un certo rapporto sincopato con l'evento letterario o politico, con gli scritti di Joyce o Benjamin, con le rivoluzioni europee di questo secolo, la rivoluzione russa, quella di Berlino, ecc. Il tutto colto in modo ellittico, sincopato, in un tratto dalla forma molto singolare".

E poi ci sono Rossini, Aragon, Wagner, Nietzsche, che viene evocato in uno dei dipinti più noti di Adami, lo *Studio per L'università di Lipsia al tempo di Nietzsche* (1972). In questa serie Valerio Adami qui vuole mostrare al pubblico diversi livelli narrativi, mescolando i dettagli dei personaggi ritratti, come a indicare un piccolo sunto della loro vita e personalità. Nel dipinto di "Lipsia", dove a presentare il contenuto vi è una chiara scritta in corsivo, "Leipzig", per guidare immediatamente il pubblico portandolo nel contesto scelto, il pittore agisce come in una quinta teatrale dove la scritta e i tre livelli orizzontali in cui è diviso lo spazio narrativo indica il preludio di una storia. E poi ci sono i dettagli: un piede, una gamba con un calzino forse scozzese, un borsello, un cappellino che richiama la guerra, una mano... il dipinto di Adami è un rebus da analizzare, sta al fruitore comporre le caselle e riordinarle.

I sogni di Adami.

Ci sono dei disegni e dipinti evocativi dove Adami lascia spazio a delle astrazioni. Sono affascinanti e misteriosi e sottendono a diversi livelli di lettura, anche onirici, surreali, immaginifici. Alcune di queste opere mantengono delle tracce marcate ed evidenti di matita, altri sono quasi fumettistici, come *La doccia* (1965). E poi c'è *Senza titolo* (2015): un acquerello dai toni blu sopra cui compare, protagonista, una grande stella. Si tratta forse dell'ispirazione del pittore, magari è la sua guida, o la fine del percorso. Il viandante disegnato al centro dorme disteso con il suo cane, come sfondo ha delle montagne, una piccola struttura architettonica con reminiscenze della Grecia antica e un piccolo albero sulla sinistra. Forse il soggetto è un pastore e l'animale una pecora? Sta al fruitore la scelta. La scena è inquadrata in uno spazio circoscritto da un ampio arco dentro cui tutto si svolge e il pubblico che guarda è solo un osservatore di questa immagine silenziosa. Il viandante sta sognando? L'occhio di chi scruta è entrato nel sogno? Si tratta di un paesaggio onirico, che riporta dettagli del vissuto di Adami? C'è un'energia pacifica, calma, che restituisce una pausa tra le spigolose narrazioni colorate che Adami elabora quotidianamente.

Anche *Tramonto* (1990) appare come una scena sognata: al centro le due figure distese hanno alle spalle dei lievi raggi del sole, le linee orizzontali sono rotte dal movimento del corpo femminile che giace sdraiato placidamente, ma sembra volersi alzare. Il braccio dell'uomo la trattiene. Un richiamo a una realtà altra, anch'es-

sa sospesa, è senz'altro in *Freud in viaggio verso Londra* (1973), tonalità nette, marrone e giallo con dei segni neri. Ciò che risalta in primo piano sono gli occhiali dello psicologo, che scrutano, osservano qualcosa. Un altro sogno? Un rimando a un pensiero inconscio e controverso? Adami lascia spazio al mistero e alle interpretazioni di questo viaggio simbolico. È un dipinto quasi concettuale: pochi elementi chiave, come in un rebus da comporre. C'è un'altra opera particolare che rimanda al tema del sogno, o comunque dell'immaginifico, si tratta della colorata tempera *I miraggi* (1965), affascinante e, appunto, onirico, come evoca il titolo.

Nomade.

Valerio Adami ogni giorno crea un immaginario diverso. Il suo “maître à penser” è la matita. Il suo procedere è con la gomma da cancellare e poi linee e colori rigorosi. Le sue ispirazioni sono le persone incontrate, le letture assorbite e i viaggi intrapresi. Adami, infatti, ha vissuto in tanti luoghi, da Parigi a New York, dove dormiva al Chelsea Hotel; da Londra all'India, con un amore particolare per Ahmedabad, fino lago Maggiore. Adami si considera un nomade. Un artista sempre in movimento, come testimoniano i suoi disegni e la pittura. Sempre in viaggio. *Il viaggio del disegno*³ è anche un titolo evocativo di una mostra storica, che conferma il costante impegno nei confronti delle sue narrazioni che non si sono mai arrestate. Il sogno dunque giace silenzioso, in equilibrio tra colorati e vividi episodi e i più fluidi segni a matita e cancellature, a puntellare un percorso costante e assiduo che Adami continua a perpetuare.



L'apremidi, 2017-2021
acrilico su tela / acrylic on canvas, 147×65 cm

L'arte del sogno
di Valerio Adami

Rossella Farinotti

A combination of complex elements.

In Michel Gondry's *L'Arte del Sogno*¹, Stephane, the main character, decides to create dreams by cooking a fanciful, peculiar meal, a combination of tangible, common, often personal elements inspired by past eras and surreal thoughts that have no connection with reality. But where do you start from, to create a dream? “*The key is a very delicate combination of complex ingredients. Thoughts, reminiscences of the day and memories of the past... loves, relationships, emotions, the songs you have listened to during the day and other personal things*”. The exhibition of Valerio Adami at Ambrosiana Art Gallery is bound together by the concept of dreaming, which is addressed by the painter from the widest range of perspectives and is interspersed with a vast array of visual and imaginative elements from his personal, professional and cultural history. The relationship between Adami and the gallery has deep roots, which over the years have led to develop passionate, well-thought-out and deeply-felt insights and stories about the artist's art and thought. The relationship with the Poleschi family dates back to May 1993, the date of the first opening exhibition at the Gallery in Lucca, which Vittorio Poleschi dedicated to the painter, initially regarded as one of the pioneers of the Italian Pop Art movement. In the wake of this first exhibition, thirty years later, in 2022 Andrea Poleschi set up a rich exhibition at his Gallery in Milan, *Nessun giorno senza linea*. A duo, that of the gallerists' family and the artist, that defied time and was punctuated with meetings, visits in his studio in Paris and Meina, on Lake Maggiore, passionate stories and great respect, which has now led, at the great exhibition of works by Valerio Adami at Palazzo Reale in Milan, curated by Marco Meneguzzo, to the need to take stock of a *corpus* of vibrant, very special works, where the paintings closely interact with each other, and different levels of interpretation and styles, from black and white drawings to full-bodied colour paintings, blend into a story about dreams.

Flurries and geometries. Lines, shapes, drawings and writings.

The figures created by Valerio Adami, both those that fall within the scope of drawing, the mould from which everything comes from, and the purely pictorial ones, usually made in acrylic paints, are so three-dimensional, so spiky, that they belong to an architectural system of space and form as well. This happens when Adami does not create, almost antithetically, those swirls of lines that spring out of his pencil strokes and gestures. Those black and white drawings in which Adami usually depicts people's faces, that look like a *unicum* between the gesture and the subject. In the painstaking selection that Francesca and Andrea Poleschi made to choose the works for the exhibition, there are traces that are suggestive of that style, as in the matrices of graphite drawings such as *Sol Sombra* (1994), especially if you look at the middle section, first showing the human subject, then focusing on the erasure marks, or in some traces of *Le joueur de clavecin* (1994). The whirling motion comes into sharp focus in the preparatory drawing on cardboard for *Sulla spiaggia al sorgere del sole estate a Rimini* (2017), where the subjects are probably autobiographical, maybe his wife Camilla and a little dog, his beloved Ego, quickly walking by, unlike the onlooker on the background who is, instead, lingering and looking at the subject. The graphite marks are most noteworthy even in the graphic base of the portrait of *Giuseppe Verdi* (2016), where a bright yellow background brings out the face of the historical composer, standing on the basement of a statue like a powerful effigy, emphasised by his initials and full name in the lowermost part of the painting. Inscriptions are another distinctive feature of Adami's art, which the artist started to add to his works in the Seventies. Such words are probably the features that for years have pigeon-holed the painter as a pioneer of Italian Pop Art, that recall those in Basquiat's early works, essential to reiterate concepts and emphasise the importance of being there. It is always tangible that, as in *Ritratto di Giuseppe Verdi*, the three-dimensionality of Adami's figures become totemic, rigorous, appearing within the painted scene, to such an extent they firmly sediment in the watcher's look. In the paintings, the levels are narratively contorted, they pile up over the regular, geometrical structures

¹ *La Science des rêves*, Michel Gondry, 2006

² Jacques Derrida, *Estasi, crisi. Colloquio con Valerio Adami e Roger Le-sgards*, in “Pensare al non vedere. Scritti sulle arti del visibile”, 1979-2004, Milano, Jaca Book, 2016.

³ Citazione del titolo della mostra *Le Voyage du dessin* presso il Museo Beaubourg di Parigi (1975), con testo critico di Jacques Derrida.

that, scene after scene, focus on filmic details and closeups. Reading one of Adami's paintings means dividing the analysis into two parts: the broader one given by shape and colour and the complex, narrative *continuum*. Valerio Adami paints moving images in the manner described by Deleuze, where in this case it is not light, but it is the extremely thick, flat colour and the lines and erasure marks left by his pencil that outline the depth and the gestures. When you look at Adami, as we wrote above, the expressionist movement often peeps out, not to mention the filmic one, the one of the Weimer Republic, quite reminiscent of the structural compositions of the artist's paintings, though veering toward colour. The cut-up and sometimes crushed spaces, the overstrained geometries, the sharp lines that lead the eyes to specific features are typical of that early 20th-century culture, and Adami manages to bring them together into his drawings and his paintings, by portraying them in his distinctive, unique style. A perfectly recognisable trait of Adami's works is the use of erasers, a medium that allows him to rethink of the subject and its formalisation. A device that gives him the freedom to make mistakes. Erasures are visible in many works, like traces of a rethinking, which clearly could not be helped. After all, if there is "*no day without a line*", there can be no day without an erasure.

Friends.

Valerio Adami is an erudite and an intellectual. A disciple of Achille Funi at the Brera Academy, he met Oskar Kokoschka in 1951, after seeing his works at the Venice Biennale. That is how he started to associate with the German expressionist artist, who probably inspired his back and white graphite sketches and the expressive marks that would become a constant in Adami's linguistic code. Valerio Adami studies, reads and reworks cues and stories from works, talks and meetings with friends such as Édouard Glissant, Ezra Pound, Octavio Paz. In the Seventies, he builds a strong friendship and professional relationship with Derrida, the philosopher. In the Eighties, Italo Calvino dedicates the story *La mano e la linea* in *Quattro favole di Esopo* to him. Here's how since the Sixties, the inscriptions and portraits of these friends have often recurred in the scenes and images painted by Adami, punctuated with personal events, fantastic worlds, bright colours and stratifications of other stories, poised between the everyday, the exotic and pure fantasy.



Andrea Poleschi, Valerio Adami, Valeria Cantoni Mamiani,
Palazzo Reale, Milano 2024 / Milan 2024

Freud's figure makes its appearance too, with Adami portraying him in a wide range of bright colours, such as vibrant pink, orange, burgundy red, dark green, turquoise, purple or pale blue. A peculiar painting, framed like the medium close-up of a film. Adami seems to care a lot for Derrida in their passionate discussions, through which they build a strong friendship. A bond so important that the French philosopher dedicates an entire essay to the works of his painter friend, which was published in *La Vérité en peinture* in 1977.

Derrida describes his meeting with Adami in great detail: «In 1975, Dupin brought me some catalogues and I was immediately struck by the force, the energy of the stroke, but also by a call in the drawing—in the painting as well—to other types of writing: literary, political, "historical." Very quickly, I noted the existence of a certain syncopated relation to the literary or political event in his work, to writings by Joyce or Benjamin, to the European revolutions of this century, to the Russian revolution, to the Berlin revolution, etc. All of that captured in elliptical, syncopated fashion, in a stroke with a most singular form»².

And then there are Rossini, Aragon, Wagner, Nietzsche, who is mentioned in one of Adami's best-known works, *Studio per L'università di Lipsia al tempo di Nietzsche* (1972). In this series, Valerio Adami wants to show the audience different narrative levels by mixing the details of the portrayed characters, as if pointing at a small summary of their lives and personalities. In the "Leipzig" painting, where the content is announced by a clear inscription in italics, "Leipzig", to instantly lead the audience to the chosen setting, the painter behaves as in the wings of a theatre, where the inscription and the three horizontal levels which the narrative space is divided into hint at the prelude to a story. And then there are the details: a foot, a leg with a sock, maybe a tartan sock, a man's bag, a cap, as a symbol of the war, a hand ... Adami's painting is a riddle that needs to be analysed; it is up to the watcher to sort the pieces and solve it.

Adami's dreams.

There are evocative drawings and paintings where Adami makes room for abstractions. They are fascinating and mysterious, and involve different levels of interpretation, even oneiric, surreal, imaginative ones. Some of such works still show deep, obvious pencil marks, others are almost cartoonish, such as *La doccia* (1965). And then there is *Senza titolo* (2015): a watercolour in blue shades with a big star towering above, like a centrepiece. It is maybe the painter's inspiration, maybe it is his guide or the end of the journey. The traveller, drawn in the middle, is sleeping, lying down with his dog, with the mountains, a small architectural construction with reminiscences of ancient Greece and on the left a small tree on the background. Is the subject a shepherd and the animal a sheep? The choice is up to the viewer. The scene is framed in a space bound by a wide arch within which everything takes place, and the watcher is just an onlooker of the silent image. Is the traveller dreaming? Has the observer's eye got into the dream? Is it an oneiric landscape that shows details of Adami's past? There is a peaceful, quiet energy that provides a respite between the spiky coloured stories that Adami works out daily.

Tramonto (1990) too looks like a scene from a dream: at the centre, the two lying figures have pale sunrays at their backs, the horizontal lines are broken up by the movement of the female body that is peacefully lying down but seems to be wanting to stand up. The man's arm is holding her down. A reference to a different reality, a suspended reality, can certainly be found in *S. Freud in viaggio verso Londra*: (1973), sharp shades, brown and yellow with black marks. What stands out in the foreground are the psychiatrist's eyes that inspect something, observe something. Another dream? A hint at an unconscious and controversial thought? Adami makes room for the mystery and different interpretations of this symbolic journey. It is almost a conceptual painting: few key elements, like a riddle to be solved. There's another peculiar work that harks back to dreaming, or imagination anyway: it is the colour tempera painting *I miraggi* (1965), fascinating and indeed as dream-like as the title suggests.

A nomad.

Every day, Valerio Adami creates a different imagery. His "maître à penser" is his pencil. The process involves using an eraser and then rigorous lines and colours. His inspirations are the people he meets, the readings he has taken in, and the travels he has gone on. Actually, Adami has lived in many different places, from Paris to New York, where he used to sleep at the Chelsea Hotel, from London to India, where he fell for Ahmedabad, to Lake Maggiore. Adami considers himself a nomad. An artist always on the go, as proven by his drawings and paintings. Always traveling. *Il viaggio del disegno*³ is also the suggestive title of a historical exhibition, proof of the constant commitment to his stories that have never stopped flowing out. So, the dream lies down, quiet, poised between the colourful, vibrant scenes and the free-flowing pencil strokes and erasures, as if punctuating the constant and tireless journey that Adami keeps perpetuating.

OPERE
WORKS

¹ *La Science des rêves*, Michel Gondry, 2006
² Jacques Derrida, *Estasi, crisi. Colloquio con Valerio Adami e Roger Lesgards*, in "Pensare al non vedere. Scritti sulle arti del visibile", 1979-2004, Milan, Jaca Book, 2016.
³ Quote from the title of the exhibition, *Le Voyage du dessin*, at the Beaubourg in Paris (1975), with a critical text by Jacques Derrida.

Tutto ha inizio con un sogno...



Tramonto, 1990, acrilico su tela / acrylic on canvas, 97×130 cm



Hotel alvear (breakfasting in bed), 1994, acrilico su tela / acrylic on canvas, 160×130 cm

Ariadne asleep on the island of Naxos, 2006, acrilico su tela / acrylic on canvas, 198×147 cm





C'era una volta, 1996, acrilico su tela / acrylic on canvas, 198×146 cm



L'eroina e il giocoliere, 2023, acrilico su tela / acrylic on canvas, 146×114 cm

l'inconscio elabora segni e forme...



Personaggi, 1961, olio su tela / oil on canvas, 134x86 cm

poi uno psicoanalista austriaco...

Freud in viaggio verso Londra (studio), 1973, acrilico su tavola / acrylic on board, 72×38,5 cm



dalla nebulosità dei sogni fa emergere i primi...



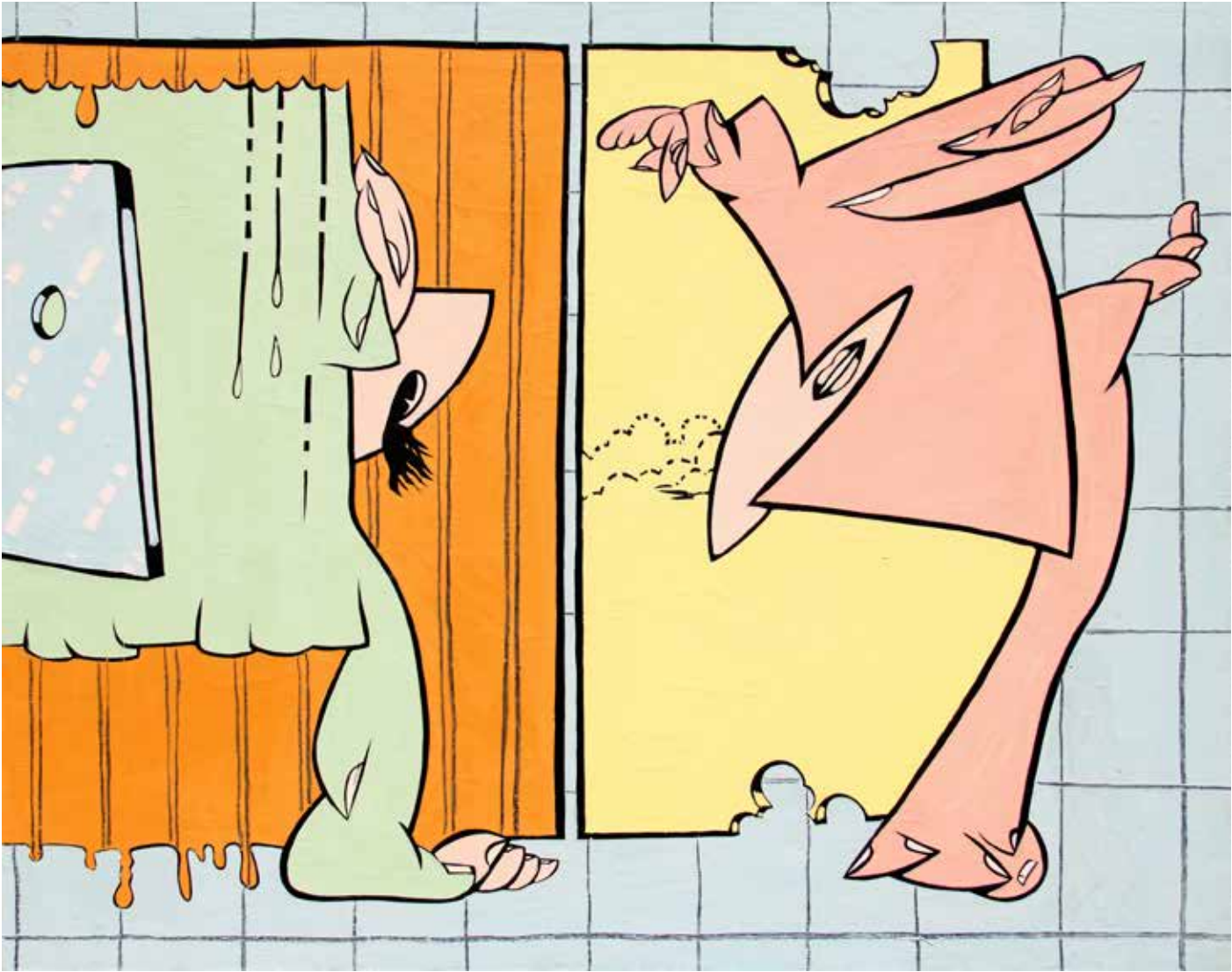
La zebra, 1962, olio su tela / oil on canvas, 178×140 cm

miraggi...



I miraggi, 1965, acrilico su tela / acrylic on canvas, 65×81 cm

interni misteriosi...



La doccia, 1965, acrilico su tela / acrylic on canvas, 73x92 cm

creature mitologiche e...



Senza titolo, 2022, acrilico su tela / acrylic on canvas, 116×89 cm

animali immaginari...



Cane, 2015-2017, acrilico su tela / acrylic on canvas, 60×73 cm

che stringono solide amicizie...



Cane e violoncello, 2024, acrilico su tela / acrylic on canvas, 73×60 cm



Sulla spiaggia al sorgere del sole, estate a Rimini, 2017, grafite su cartoncino / graphite on paper, 48×36 cm

Sulla spiaggia al sorgere del sole, 2023, acrilico su tela / acrylic on canvas, 146×114 cm





Senza titolo, 2022, acrilico su tela / acrylic on canvas, 100×81 cm

Domenica d'Arcadia, 2010, acrilico su tela / acrylic on canvas, 130×97 cm



ed insieme...



Tappeto volante, 2016-2024, acrilico su tela / acrylic on canvas, 89x130 cm

sulle ali della fantasia...



Atterraggio, 2024, acrilico su tela / acrylic on canvas, 89x130 cm



Gente che passa, 2014, acrilico su tela / acrylic on canvas, 130×97 cm



Le cerf volant, 2014, acrilico su tela / acrylic on canvas, 130×97 cm

compongono capolavori indimenticabili...



The man and the violin, 2024, acrilico su tela / acrylic on canvas, 116×89 cm



Figliol prodigo (studio), 1982, acrilico su tela / acrylic on canvas, 46,5×38 cm

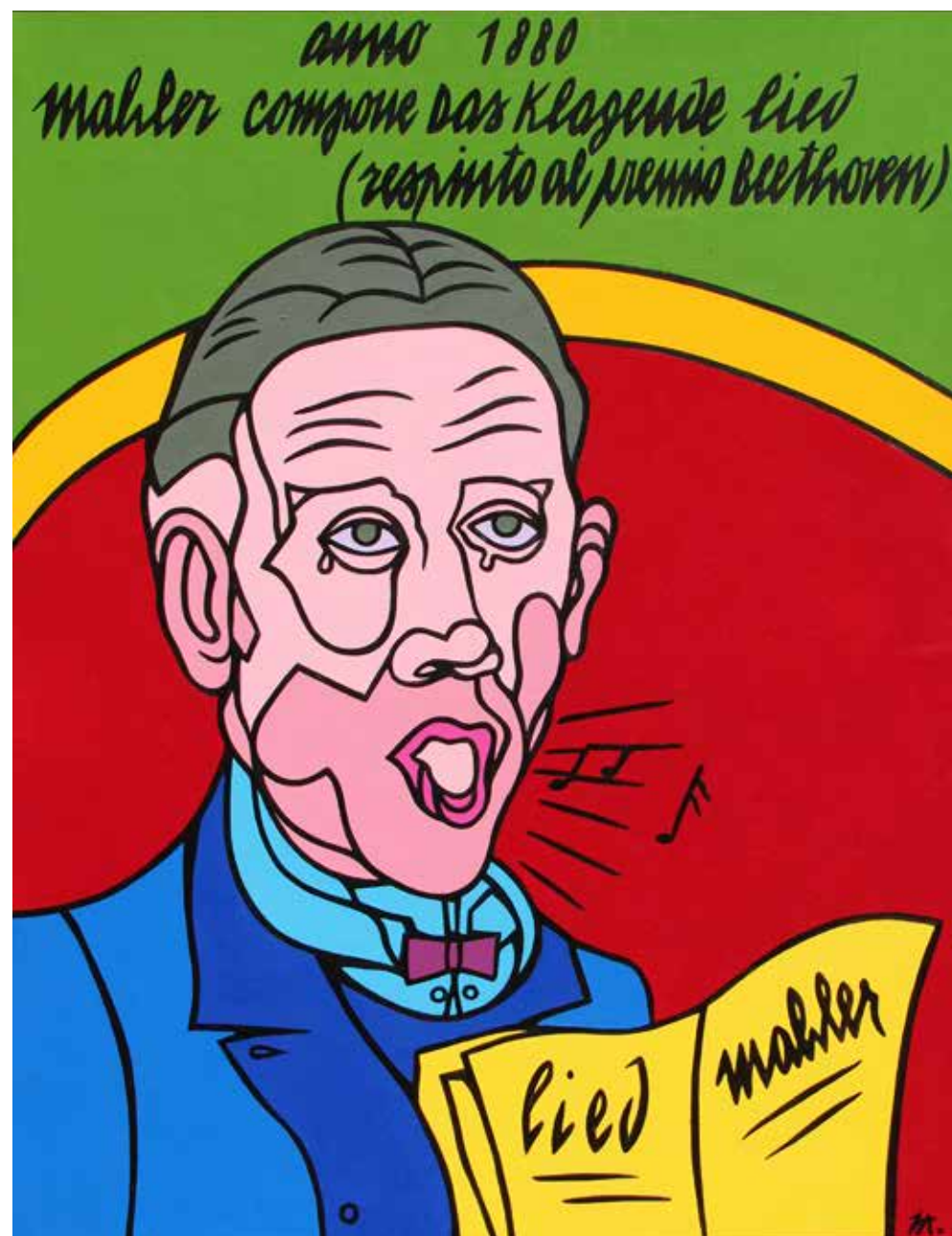


Follow the flute (studio), 1985, acrilico su tela / acrylic on canvas, 55×46 cm

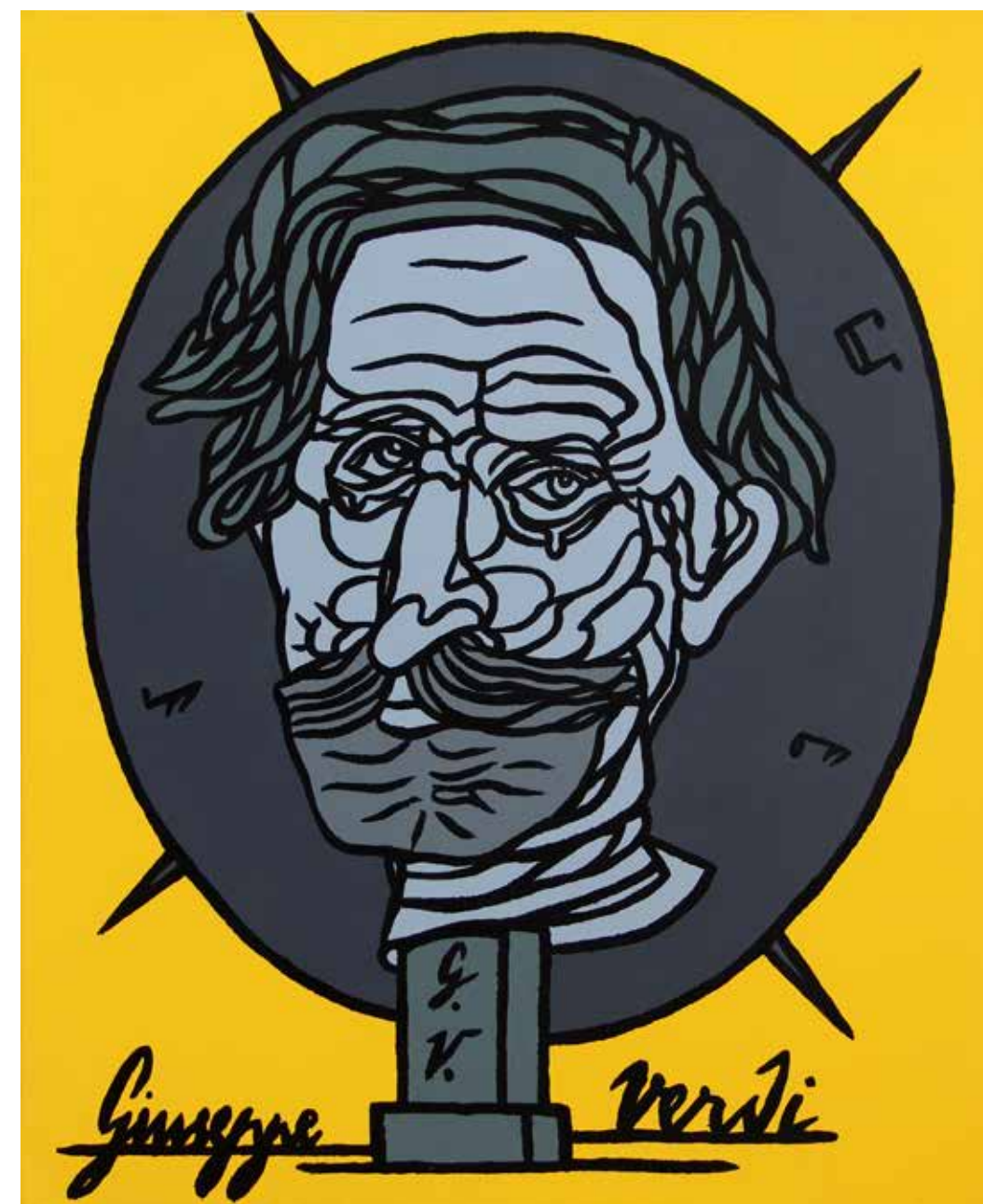
ove autori e poeti...



Portrait de G. Rossini, 2000, acrilico su tela / acrylic on canvas, 92x73 cm



Mahler, 2017, acrilico su tela / acrylic on canvas, 100×81 cm



Giuseppe Verdi, 2016, acrilico su tela / acrylic on canvas, 100×81 cm

il divieto d'amare



*lascia a me la lacrima
mio conforto (Wagner)*

scrivono storie di totalità...



Atala tombeau (studio), 1987, acrilico su tela / acrylic on canvas, 60×73 cm



Sol sombra, 1994, acrilico su tela / acrylic on canvas, 50×60 cm

e pienezza umana.



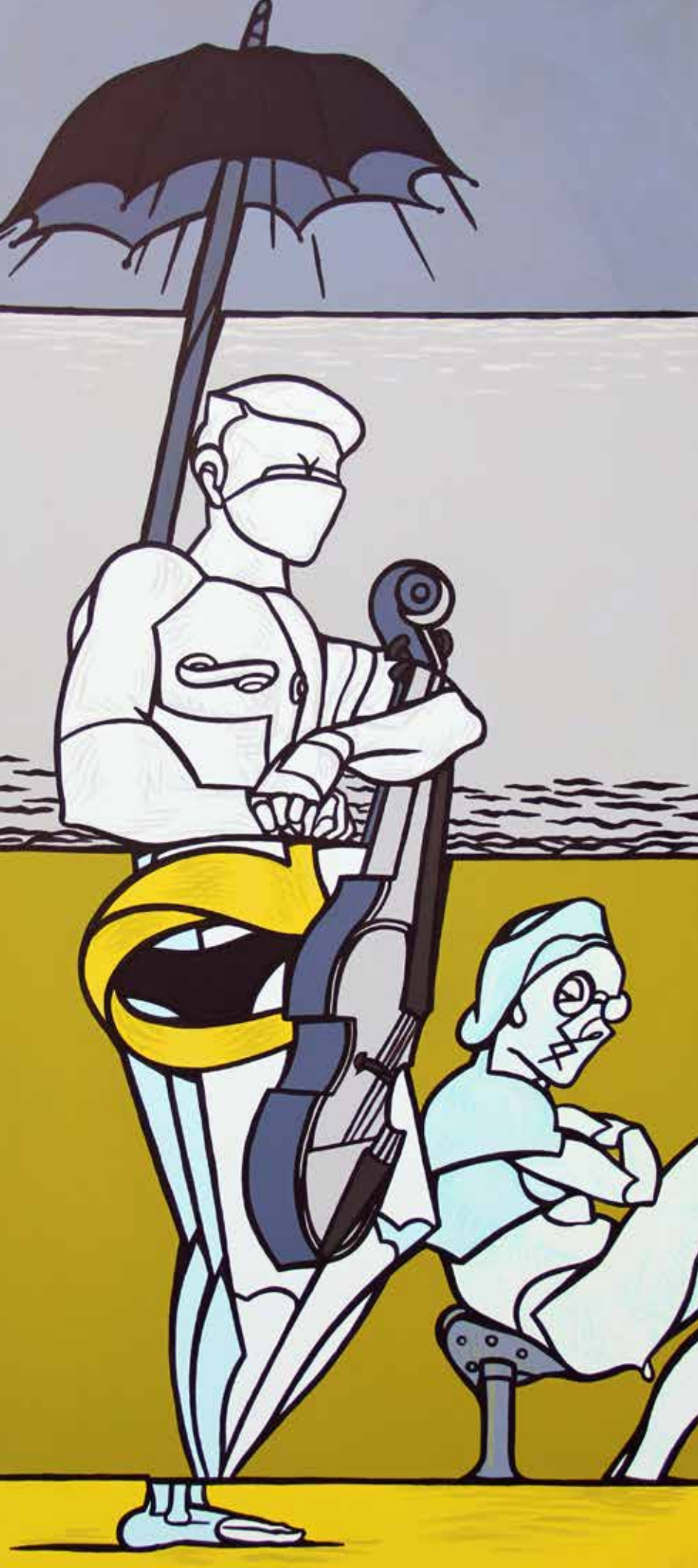
Autobiografia in un disegno, 2015, acrilico su tela / acrylic on canvas, 100x81 cm



L'annuncio fatto a Maria (studio), 2006, acrilico su tela / acrylic on canvas, 54×65 cm



Ecco i primi segni dell'estate, 2012, acrilico su tela / acrylic on canvas, 60×73 cm



Swimming bath (studio), 2010
 acrilico su tela / acrylic on canvas, 147×65 cm



Kunst - Alte National Galerie (Studio), 2011
 acrilico su tela / acrylic on canvas, 147×65 cm



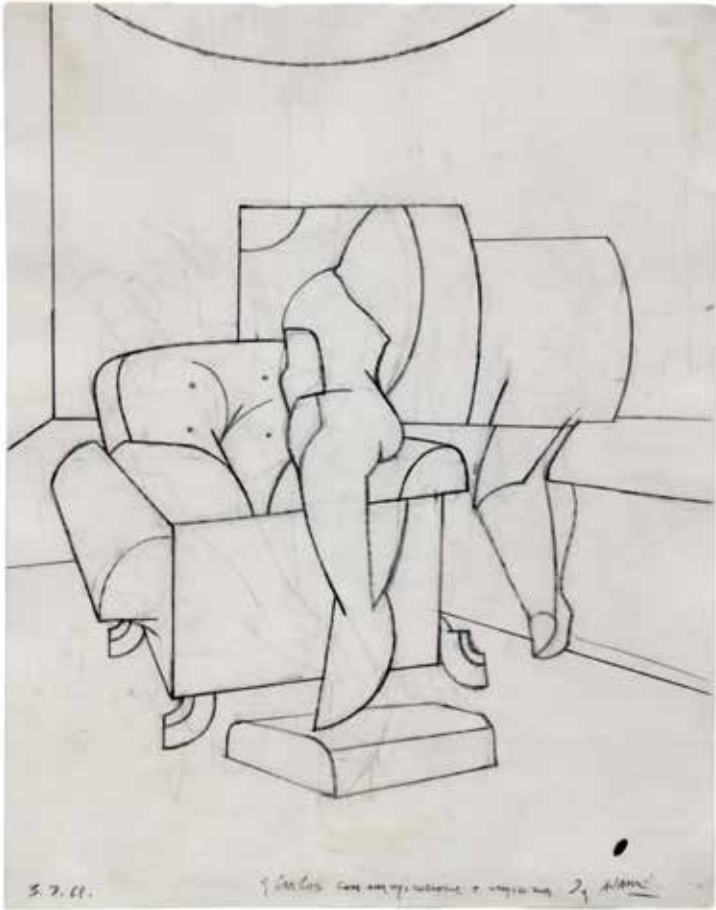
Blue danube (studio), 1987, acrilico su tela / acrylic on canvas, 73×60 cm

L'Università di Lipsia al tempo di Nietzsche (studio), 1972, acrilico su tela / acrylic on canvas, 100×81 cm

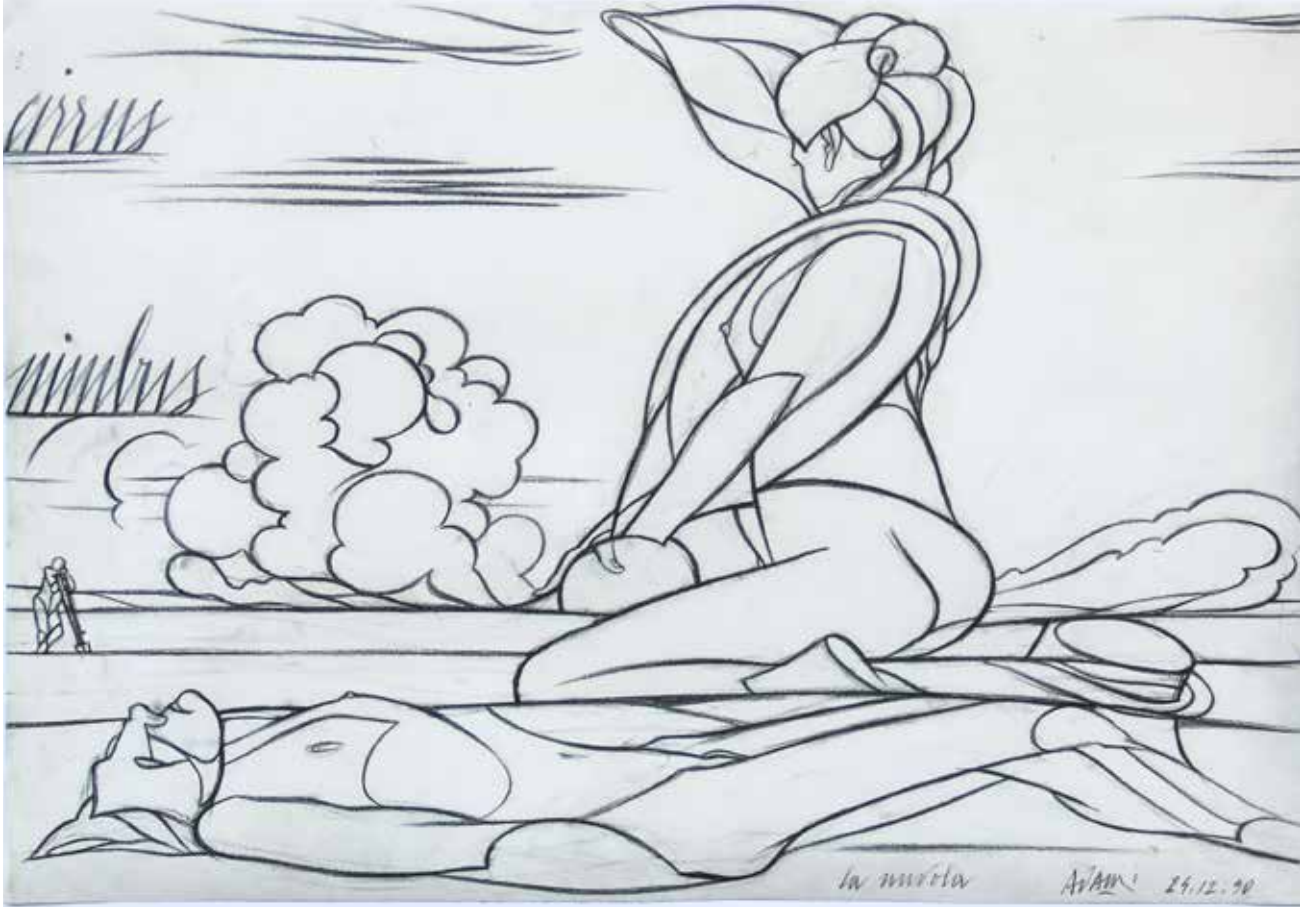


“Disegnando, le passioni risalgono dalla carta attraverso la punta della matita alla nostra

mano, così si è al seguito della matita, così si diventa artisti...” V.A.



Interno borghese, 1968, grafite su cartoncino / graphite on paper, 48×36 cm

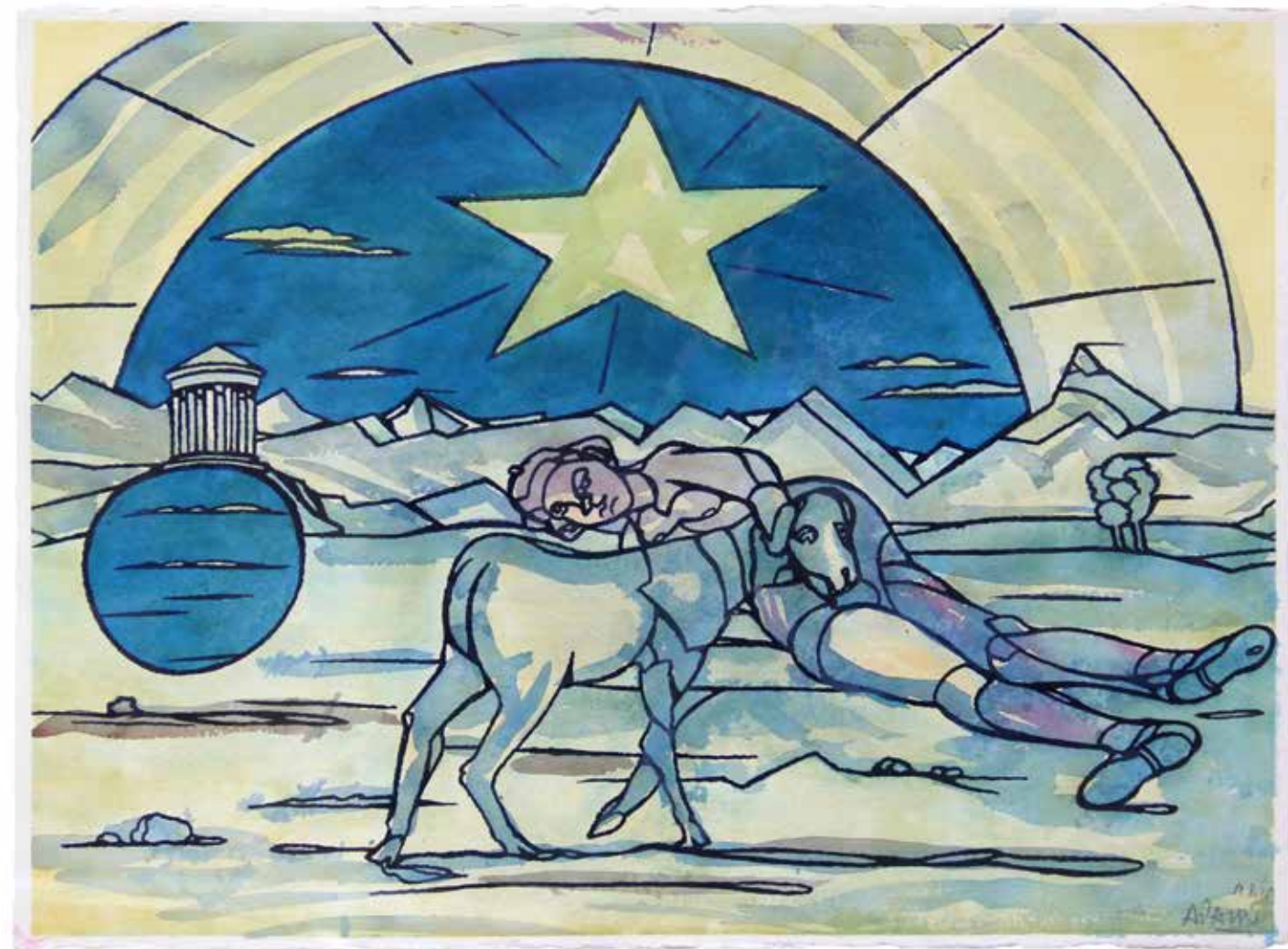


La nuvola, 1990, grafite su cartoncino / graphite on paper, 36×48 cm



Alla fonda, 2012, tecnica mista su cartoncino / mixed media on paper, 57×76 cm

Partenza per il Lötshberg, tecnica mista su cartoncino / mixed media on paper, 57×76 cm



Senza titolo, 2015, tecnica mista su cartoncino / mixed media on paper, 57×76 cm



Promenade lacustre, 1993, grafite su cartoncino / graphite on paper, 48×36 cm
The man and the violin (stele), 2010, grafite su cartoncino / graphite on paper, 48×36 cm
Wien (Kaffeehaus), 1992, grafite su cartoncino / graphite on paper, 48×36 cm



Le joueur de clavecin, 1994, grafite su cartoncino / graphite on paper, 48×36 cm
The new novel, 1993, grafite su cartoncino / graphite on paper, 48×36 cm
Sol sombra, 1994, grafite su cartoncino / Graphite on paper, 48×36 cm



p. 23
Personaggi, 1961
olio su tela / oil on canvas
134×86 cm



p. 67
*L'Università di Lipsia
al tempo di Nietzsche (studio)*, 1972
acrilico su tela / acrylic on canvas
100×81 cm



p. 69
La nuvola, 1990
grafite su cartoncino
graphite on paper
36×48 cm



p. 59
Solombra, 1994
acrilico su tela / acrylic on canvas
50×60 cm



p. 27
La zebra, 1962
olio su tela / oil on canvas
178×140 cm



p. 25
*Freud in viaggio
verso Londra (studio)*, 1973
acrilico su tavola
acrylic on board
72×38,5 cm



p. 17
Tramonto, 1990
acrilico su tela / acrylic on canvas
97×130 cm



p. 73
Le joueur de clavecin, 1994
grafite su cartoncino
graphite on paper
48×36 cm



p. 79
*Senza titolo (figura per non
accendere in 3)*, 1963
olio su tela / oil on canvas
100×100 cm



p. 50
Figliol prodigo (Studio), 1982
acrilico su tela / acrylic on canvas
46,5×38 cm



p. 72
Wien (Kaffeehaus), 1992
grafite su cartoncino
graphite on paper
48×36 cm



p. 18
Hotel alvear (breakfasting in bed), 1994
acrilico su tela / acrylic on canvas
160×130 cm



p. 29
I miraggi, 1965
acrilico su tela / acrylic on canvas
65×81 cm



p.51
Follow the flute (studio), 1985
acrilico su tela / acrylic on canvas
55×46 cm



p. 72
Promenade lacustre, 1993
grafite su cartoncino
graphite on paper
48×36 cm



p. 20
C'era una volta, 1996
acrilico su tela / acrylic on canvas
198×146 cm



31
La doccia, 1965
acrilico su tela / acrylic on canvas
73×92 cm



p. 58
Atala tombeau (studio), 1987
acrilico su tela / acrylic on canvas
60×73 cm



p. 73
The new novel, 1993
grafite su cartoncino
graphite on paper
48×36 cm



p. 53
Portrait de G. Rossini, 2000
acrilico su tela / acrylic on canvas
92×73 cm



68
Interno borghese, 1968
grafite su cartoncino
graphite on paper
48×36 cm



p. 66
Blue Danube (studio), 1987
acrilico su tela / acrylic on canvas
73×60 cm



p. 73
Solombra, 1994
grafite su cartoncino
graphite on paper
48×36 cm



p. 19
*Ariadne asleep on the
island of Naxos*, 2006
acrilico su tela / acrylic on canvas
198×147 cm



p. 62
L'annuncio fatto a Maria
(studio), 2006
acrilico su tela / acrylic on canvas
54×65 cm



p. 46
Gente che passa, 2014
acrilico su tela
acrylic on canvas
130×97 cm



pp. 42-43
Tappeto volante, 2016-2024
acrilico su tela
acrylic on canvas
89×130 cm



p. 57
Il divieto d'amare, 2023
acrilico su tela
acrylic on canvas
146×114 cm



p. 64
Swimming bath, (studio), 2010
acrilico su tela / acrylic on canvas
147×65 cm



p. 47
Le cerf volant, 2014
acrilico su tela
acrylic on canvas
130×97 cm



p. 54
Mahler, 2017
acrilico su tela
acrylic on canvas
100×81 cm



p. 21
L'eroina e il giocoliere, 2023
acrilico su tela
acrylic on canvas
146×114 cm



p. 41
Domenica d'Arcadia, 2010
acrilico su tela / acrylic on canvas
130×97 cm



p. 61
Autobiografia in un disegno, 2015
acrilico su tela
acrylic on canvas
100×81 cm



p. 10
L'apremidi, 2017-2021
acrilico su tela
acrylic on canvas,
147×65 cm



p. 37
Cane e violoncello, 2024
acrilico su tela
acrylic on canvas
73×60 cm



P. 65
Kunst - Alte National Galerie
(studio), 2011
acrilico su tela / acrylic on canvas
147×65 cm



p. 35
Cane, 2015-2017
acrilico su tela
acrylic on canvas
60×73 cm



p. 33
Senza titolo, 2022
acrilico su tela
acrylic on canvas
116×89 cm



p. 49
the man and the violin, 2024
acrilico su tela
acrylic on canvas
116×89 cm



p. 70
Alla fonda, 2012
tecnica mista su cartoncino
mixed media on paper
57×76 cm



p. 71
Senza titolo, 2015
tecnica mista su cartoncino
mixed media on paper
57×76 cm



p. 40
Senza titolo, 2022
acrilico su tela
acrylic on canvas
100×81 cm



pp. 44-45
Atterraggio, 2024
acrilico su tela
acrylic on canvas
89×130 cm



p. 63
Ecco i primi segni dell'estate, 2012
acrilico su tela
acrylic on canvas
60×73 cm



p. 55
Giuseppe Verdi, 2016
acrilico su tela
acrylic on canvas
100×81 cm



p. 39
Sulla spiaggia al sorgere del sole,
2023
acrilico su tela
acrylic on canvas
146×114 cm



p. 70
Partenza per il Lötschberg
tecnica mista su cartoncino
mixed media on paper
57×76 cm



NOTA BIOGRAFICA

Valerio Adami nasce a Bologna nel 1935. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera dal 1951 al 1954 e negli stessi anni, grazie all'incontro parigino con Edouard Glissant, conosce Sebastian Matta e Wifredo Lam, cari amici negli anni a venire.

Nel 1958 soggiorna a Londra, dove frequenta artisti quali Richard Hamilton e Francis Bacon.

Nel 1961 tiene la sua prima personale a Roma, presso la Galleria l'Attico. Tra le numerose occasioni espositive di questi anni si ricorda, in particolare, quella del 1963 alla Galleria del Naviglio.

A partire dal 1966 definisce i caratteri principali del suo sistema formale che vede una linea decisa delimitare gli oggetti ed i personaggi, con colori stesi puri e senza la definizione di ombreggiature. Inoltre, in precedenza all'elaborazione di ogni dipinto, Adami realizza numerosi disegni utili a studiare i singoli particolari.

Negli anni Sessanta è uno dei maggiori rappresentanti della *Nuova figurazione* e la sua notorietà diventa internazionale grazie all'esposizione dei suoi lavori a Documenta Kassel (1964), alla Galleria

Schwarz e allo Studio Marconi (1965), alla Biennale di Venezia (1968) e al Museo di belle arte di Caracas (1969). Tra le numerose partecipazioni degli anni Sessanta ricordiamo inoltre la Biennale di San Paolo in Brasile (1968).

Alla fine degli anni Sessanta divengono protagonisti delle sue opere luoghi urbani ispirati alle foto realizzate durante il suo soggiorno a New York, nel 1966. Nello stesso periodo realizza ritratti di importanti personalità fra cui Friedrich Nietzsche, Sigmund Freud, Walter Benjamin e James Joyce. Nel 1966, durante un viaggio a Venezia, conosce personalmente il poeta Ezra Pound e rimane profondamente colpito dalla lettura della sua opera "Cantos". Nel 1969 espone al MOMA di New York alla mostra "Dada, Surrealism and Their Heritage".

Durante gli anni Settanta Adami dà vita ad una pittura contraddistinta da una nuova modalità di associazione degli elementi figurativi: passa dai lavori precedenti, prevalentemente incentrati sulla riproduzione di interni, ad una nuova espressività autoreferenziale e comprensiva di lettere e frasi. Il suo lavoro successivo si concentra su soggetti quali ritratti, paesaggi o avvenimenti storici, che consentono la rievocazione di una memoria culturale collettiva e, a partire dal 1978, anche su temi di ambito mitologico e di riferimento alla pittura antica. Tra le importanti mostre degli anni Settanta ricordiamo le personali presso la Galerie Maeght di Zurigo (1972), Parigi (1975) e Barcellona (1976), l'esposizione al Museo de Bellas Artes di Caracas (1971), la personale allo

Studio Marconi di Milano (1975) e la grande retrospettiva al Musée Cantini di Marsiglia (1977).

Significativa è la scelta di cambiare sovente sede del proprio atelier: Adami soggiorna ed opera in numerosi luoghi tra cui Belgio, New York, Messico e paesi nordici. Il suo lavoro suscita l'interesse di numerosi filosofi, storici dell'arte e scrittori tra cui Jacques Derrida, Marc Le Bot e Italo Calvino. Quest'ultimo scrive, nel 1980, una serie di quattro racconti dedicati all'opera dell'artista.

Negli anni Ottanta l'artista espone alla Galleria Maeght di Parigi (1981) e alla Marisa del Re Gallery a New York (1984). Di grande rilievo è la scelta del Centre George Pompidou di dedicare, nel 1985, una grande retrospettiva all'opera di Adami, esposizione trasferita poi, l'anno successivo, nella sede di Palazzo Reale di Milano. Negli stessi anni espone alla Galerie Lelong di Parigi (1988) e alla Galerie d'Art Lavalin a Montréal (1989).



Senza titolo (figura per non accendere in 3), 1963
olio su tela / oil on canvas, 100x100 cm

Nel maggio del 1993 la Galleria Poleschi Arte di Lucca dedica una personale all'artista. Espone negli anni Novanta nelle seguenti gallerie: Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia a Madrid (1991), Galeria Fandos a Valencia (1991), Marisa del Re Gallery a New York (1992), Thomas Monaham Gallery a Chicago (1992), nel maggio del 1993 la Galleria Poleschi Arte di Lucca dedica una personale all'artista e infine alla Galleria Marconi a Milano (1995). Negli stessi anni si susseguono ancora importanti mostre in spazi istituzionali quali il Museo di Bochum in Germania (1996), Palazzo Medici Riccardi a Firenze (1996), Palazzo delle Stelline a Milano (1997), Museo de Bellas Artes di Buenos Aires (1998). Negli anni 2000 crea la Fondazione Europea del Disegno a Meina, sul Lago Maggiore. A partire dal 2004 inizia ad esporre le proprie opere presso le prestigiose sedi della Galerie Templon e alla Marlborough Gallery di New York. Nel 2019 quattro disegni di Valerio Adami entrano a far parte della collezione delle Gallerie degli Uffizi, presso il Gabinetto dei Disegni. Nel 2024 Palazzo Reale di Milano gli dedica una personale.



Andrea Poleschi con Valerio Adami, studio dell'artista, Parigi 2022
Andrea Poleschi with Valerio Adami, artist's atelier, Paris 2022

Valerio Adami was born in Bologna in 1935. From 1952 to 1954 he attended the Brera Academy of Fine Arts in Milan. The same year he met Édouard Glissant in Paris, who introduced him to Sebastián Matta and Wifredo Lam, friends for years to come. In 1958 he moved to London, where he met artists such as Richard Hamilton and Francis Bacon. In 1961 he had his first solo show in Rome, at Galleria l'Attico. Another important exhibition of these years was the one of 1963 at the Galleria del Naviglio in Milan. In 1961 Valerio Adami married Camilla and started to divide his time between Arona and London. From 1966 he defines the main features of his art which sees a strong line delimiting objects and characters, with pure colors and without shadows. Before the elaboration of each painting, Adami creates drawings that are useful for studying the individual details. In the Sixties he was one of the most important artist of the New figuration (Nouvelle Figuration) and his reputation became international thanks to the exhibitions at Documenta Kassel (1964), at the Galleria Schwarz and Studio Marconi (Milan 1965), at the Venice Biennale (1968) and at the Museum of Fine Art of Caracas (1969). Among the many exhibitions of the Sixties, we also remember the Biennial of San Paolo in Brazil (1968). At the end of the Sixties, the urban places inspired by the photos taken during his journey in New York in 1966, became the protagonists of his works. In the same period, he made portraits of important personalities: Friedrich Nietzsche, Sigmund Freud, Walter Benjamin and James Joyce. In 1966, during a trip to Venice, he met the poet Ezra Pound and was enchanted by his poem "Cantos". In 1969 he exhibited at the MOMA of New York at the exhibition "Dada, Surrealism and Their Heritage". During the Seventies Adami began to characterize his works by a new method of associating figurative elements: he passed from the reproduction of interior places to a new self-referential expressiveness where letters and phrases became very important. His subsequent work focused on por-



Francesca Benedetta Colombo con Valerio Adami, studio dell'artista, Meina 2024
Francesca Benedetta Colombo with Valerio Adami, artist's atelier, Meina 2024

traits, landscapes, historical events and on mythological and ancient themes. Important exhibitions of those years are the solo shows at the Galerie Maeght in Zurich (1972), Paris (1975) and Barcelona (1976), the exhibition at the Museo de Bellas Artes in Caracas (1971), the solo show at Studio Marconi in Milan (1975) and the major retrospective at the Musée Cantini in Marseille (1977). Adami lives and works in different places such as Belgium, New York, Mexico and the Nordic region. His work encounters the interest of many philosophers, art historians and writers: Jacques Derrida, Marc Le Bot and Italo Calvino.

In the Eighties the artist exhibited at the Maeght Gallery in Paris (1981) and at the Marisa del Re Gallery in New York (1984). In 1985 the Centre George Pompidou in Paris dedicated him a major retrospective. The Pompidou Center exhibition travels to Palazzo Reale (Milan 1986). In these years he exhibited at the Galerie Lelong in Paris (1988) and at the Galerie d'Art Lavalin in Montreal (1989). In 1993, the gallery Poleschi Arte in Lucca dedicated a solo show to the artist. He exhibited in the Nineties at the Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia in Madrid (1991), Galeria Fandos in Valencia (1991), Marisa del Re Gallery in New York (1992), Thomas Monaham Gallery in Chicago (1992), in May 1993 the Galleria Poleschi Arte in Lucca dedicates to the artist a solo exhibition, and Galleria Marconi in Milan (1995). In the same years there are still important exhibitions in institutional spaces such as the Bochum Museum in Germany (1996), Palazzo Medici Riccardi in Firenze (1996), Palazzo delle Stelline in Milan (1997), and at the Museo de Bellas Artes in Buenos Aires (1998).

In the 2000s he established the Fondazione Europea del Disegno at Meina, on Lake Maggiore. Since 2004 he began to exhibit his works at Galerie Templon and at the Marlborough Gallery in New York. In 2019 four drawings by Valerio Adami become part of the collection of the Uffizi Galleries, at the Cabinet of Drawings.

In 2024 Palazzo Reale in Milan dedicates a solo show to the artist.



Atelier dell'artista, Parigi 2022
Artist's atelier, Paris 2022

BELGIO

Musées Royaux des Beaux Arts, Bruxelles
-*Il posto n. 5*, 1969, acrilico su tela, 198×147 cm
-*Stanze a cannocchiale*, 1965, acrilico su tela, 198,5×300 cm

S.M.A.K. Stedelijk Museum vor Actuele Kunst, Gent
-*Hotel Chelsea Bathroom*, 1969, acrilico su tela, 243×365 cm

FINLANDIA

Aboa Vetus & Ars Nova Museum, Turku
-*Il ritorno del figliol prodigo*, 1985, acrilico su tela, 198×147 cm

Amos Anderson Art Museum, Helsinki
-*Omaggio a Gallen-Kallela*, 2001, acrilico su tela, 146×114 cm

Maija and Urpo Lahtinen Foundation, Villa Urpo, Tampere
-*Shopping-Notturmo*, 2002, acrilico su tela, 146×114 cm

FRANCIA

Collection de l'Etat Francais, Parigi
-*Interieur colonial*, 1967, acrilico su tela, 190×135 cm
-*Valmy*, 1989, acrilico su tela, 194×263 cm
-*Portrait de Pierre Boulez*, 1988, acrilico su tela, 152×114 cm

Fondation Maeght, Saint Paul de Vence
-*Bedroom scene/Appartamento sulla terza strada*, 1969, acrilico su tela, 243×365 cm
-*Sigmund Freud in viaggio verso Londra*, 1973, acrilico su tela, 130×97 cm

Musée Cantini d'Art Moderne de Marseille, Marsiglia
-*La camera rouge*, 1974, acrilico su tela, 198×147 cm

Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Parigi
-*Figura che scende da una sedia in un interno di caffetteria*, 1969, acrilico su tela, 198×147 cm

Musée d'Art Moderne de Grenoble, Grenoble
-*Note su un ritratto militare*, 1972, acrilico su tela, 130×97 cm

Musée d'Art Moderne, Saint-Etienne
-*Ritratto di Anton von Webern*, 1971, acrilico su tela, 198×147 cm

Musée National d'art Moderne Centre Georges Pompidou, Parigi
-*I gilè di Lenin*, 1972, acrilico su tela, 243×365 cm
-*Thorvaldsen*, 1980, acrilico su tela, 198×147 cm
-*L'età en Suisse*, 17.7.1985, pierre noire su carta preparata a guazzo, 198×147 cm
-*Interno con bidè*, 1967, matita su carta, 32,5×43,8 cm
-*Ciparissa*, 1983, matita su carta, 48×36 cm
-*Entre père et fîfre*, 1983, matita su carta, 48×36 cm

Musée Picasso, Antibes
-*Picasso et la femme néoclassique*, 1987, acrilico su tela, 198×147 cm

Nouveau Musée National de Monaco (Montecarlo)
-*La domenica di Amburgo*, 1971, acrilico su tela, 198×147 cm
-*Der fliegende Hollander (I atto)*, 2003, acrilico su tela, 147×198 cm
- *Der fliegende Hollander (I atto, II scena)*, 2003, acrilico su tela, 147×198 cm
- *Der fliegende Hollander (II atto)*, 2003, acrilico su tela, 147×198 cm
- *Der fliegende Hollander (III atto)*, 2003, acrilico su tela, 147×198 cm

GERMANIA

Stadtische Kunsthalle Mannheim, Mannheim
-*Back home*, 1992, acrilico su tela, 198×147 cm

Staatliche Graphische Sammlung, Monaco di Baviera
-*Hotel, figure e termosifone*, 1969, matita su carta, 77,7×57 cm

GRECIA

Frissiras Museum, Atene
-*Il satiro*, 1995, acrilico su tela, 198×147 cm
-*Folk dance – Si balla all'est la libertà*, 1994, acrilico su tela, 198×147 cm

ISRAELE

Museum of Art, Tel Aviv
-*La vallée de Jerusalem. Tombeau d'Absalon*, 1992, acrilico su tela, 198×147 cm

ITALIA

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea (GAMEC), Bergamo
-*Temples & Sanctuaries – Ueno (Tokyo)*, 1994, acrilico su tela, 92×73 cm

Galleria degli Uffizi (Gabinetto dei disegni)
-*Cane e padrone*, 2018, grafite su cartoncino, 36×48 cm
-*Oskar Kokoschka*, 2019, grafite su cartoncino, 36×48 cm
-*I nuovi Argonauti (news from Palestine)*, 2009, grafite su cartoncino, 36×48 cm
-*Dolce amaro (paesaggio)*, 2001, matita su carta, 48×36 cm
Museo d'arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (MART), Rovereto
-La salle de bain, 1968, acrilico su tela, 120×194 cm
-Minacce alla giovane sposa, 1963, olio su tela, 99×99 cm

Museo d'Arte Moderna Palazzo Reale, Milano
-*Privacy*, 1966, acrilico su tela, 198×147 cm

Museo d'Arte Moderna, Lissone
-*Camel*, 1967, acrilico su tela, 194×124 cm

Museo d'Arte Moderna, Roma
-*Alice nel paese della violenza*, 1963, acrilico su tela, 195×130 cm

PAESI BASSI

Rotterdam Museum, Rotterdam
-*Cinema*, 1970, acrilico su tela, 198×147 cm

PORTOGALLO

Berardo Museum, Lisbona
- *L'écrasement de la balle contre la raquette au Racquet Club of Chicago*, 1975, olio su tela, 130×97 cm

SPAGNA

IVAM – Institut Valencià d'Art Modern, Centre Julio Gonzàlez, Valencia
-*Plein Air*, 1966, acrilico su tela, 265×540 cm (ciascun dipinto del trittico)

Fundació Joan Miró, Barcellona
-*Gymnasium*, 1974, acrilico su tela, 280×190 cm

Museo de Bellas Artes de Asturias, Oviedo
-*Blu notte*, 2004, acrilico su tela, 198×147 cm

Museo de la Solidaridad Salvador Allende, Santiago
-*Diario coloniale*, 1971, acrilico su tela, 198×147 cm

STATI UNITI

The Cleveland Museum of Art, Cleveland
-Telescoped rooms, 1966, olio su tela, 202×299 cm

Museum of Modern Art, Minneapolis
-*Orfeo e Euridice*, 1972, acrilico su tela, 225×365 cm

Museum of Modern Art, New York
-*Inside an Arab Passageway, Marrakech*, 1969, pastelli su cartoncino, 55,8×41,9 cm
-*The Easy Chair in the Window*, 1970, tecnica mista e acquarello su cartoncino, 77,1×56,8 cm

Mc.Crory Corporation, New York
-*Exit*, 1969, acrilico su tela, 243×180 cm
-*1915-1918*, 1970, acrilico su tela, 130×97 cm

Museum of Modern Art, Pittsburgh
-*Le stanze a cannocchiale*, 1965, acrilico su tela, 200×300 cm

VENEZUELA

Museo de Arte Moderno, Caracas
-*Interno pubblico*, 1969, acrilico su tela, 225×365 cm

FINITO DI STAMPARE
NELLA TIPOGRAFIA
BANDECCHI & VIVALDI
PONTEDERA



OTTOBRE 2024



AMBROSIANA ART GALLERY
MODERN AND CONTEMPORARY ART